PROGETTO

DI RIORDINAMENTO PER LE PUBBLICHE

LIBRERIE DI FIRENZE

PRESENTATO ALLA COMMISSIONE

PER IL RIORDINAMENTO SUDDETTO

DA GIUSEPPE MOLINI

MEMBRO DELLA MEDESIMA

Il dì 10 *Novembre* 1846.

CON NUOVE AGGIUNTE E CORREZIONI

fino al 31 *Marzo* 1848.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI GIOVANNI BENELLI
1848.

PROTESTA

Il presente scritto doveva esser pubblicato fino dall' anno scorso. Gli avvenimenti politici che così prodigiosamente e con tanta rapidità sonosi dipoi succeduti in Italia ne rendono ora alquanto intempestiva la pubblicazione. Questi sono tempi da pensare a tutt' altro che alla organizzazione delle pubbliche Librerie. Conviene invece occuparsi colla massima attività della difesa della patria nostra, armandoci tutti per difendere i nostri diritti, per cacciar dalla bella Italia il nostro comune nemico e per restituirla alla sua unità e indipendenza.

Io però non poteva differirne più a lungo la pubblicazione, ma dichiaro che resta sospesa l'operazione di riunire le nostre Biblioteche la quale sarà poi ripresa a tempo più opportuno. Non resterò frattanto inattivo ed ozioso, giacchè prima di procedere ad altre operazioni è indispensabile di ultimare il Catalogo della Magliabechiana, e specialmente di completare la compilazione di quello importantissimo delle Edizioni del Secolo XV, qual lavoro non è nè facile nè breve. Intanto ognuno avrà il tempo necessario per esaminare con attenzione il presente Progetto, e per farci quelle osservazioni che giudicherà opportune, le quali saran ricevute con riconoscenza.

AL LETTORE CHE MI AUGURO BENIGNO

Il presente Progetto non era destinato per la stampa. Fu esso comunicato il dì 10 Novembre 1846 alla Commissione istituita da S. A. I. e R. per il Riordinamento delle pubbliche Librerie di Firenze. In una seduta posteriore ne fu fatta lettura, ed ottenne la unanime approvazione, cosicchè si andarono continuando i lavori preparatorii per porsi in grado di metterlo in esecuzione.

Il Catalogo generale della Libreria Magliabechiana era già terminato di compilarsi, a riserva di quello delle Edizioni del Sec. XV. e di quello degli Opuscoli, e ciò nello spazio di due soli anni. Erano stati separati i duplicati, trasferiti nel nuovo locale nel convento di S. Croce, ed ivi ordinatamente disposti in modo da poter facilmente ritrovare qualunque opera fosse domandata.

Volli allora tentare l' esperimento di un primo sgombero di libri dalla Riccardiana alla Magliabechiana, onde mi servisse di regola per calcolare il tempo, la fatica e la spesa che sarebbero accorse per la traslocazione totale. L' effetto non solo corrispose a quanto io aveva preveduto, ma superò ogni mia aspettativa, come potrà vedersi a pag. 28 del presente scritto. Questa prima operazione però, oltre ad una vivissima opposizione fattami dai Sigg. Accademici della Crusca, mi suscitò contro un diluvio di articoli di giornali e di opuscoli volanti, nei quali censurasi aspramente la medesima, si domandano schiarimenti sopra quello che si aveva intenzione

di fare, e si suppongono cose alle quali non erasi mai neppur pensato, il che mi fece tornare alla memoria il noto epigramma dell' Alfieri sui giornalisti: « Dare e tor quel che non s' ha » ec.

Sarebbe riuscita cosa oltremodo tediosa e lunga se avessi voluto rispondere partitamente a tutti, ed avrei potuto far ridere molti se avessi rilevate le incongruenze e fatta risaltare la parte drammatica di quegli scritti, giacchè si tratta niente meno che di far risuscitare un morto per venire a gridarmi crucifige, *o di riprodurre la comica scena delle* Femmes Sçavantes *nella quale i due pedanti, giá fra loro intesi, s' incensano l' un l' altro a vicenda. Credei però miglior partito l'inserire nel N.° 105 del Giornale* L'Alba *del dì 24 Dicembre un articolo nel quale io pregava i miei oppositori a voler pazientare ancora per poco, giacchè mi accingeva a rendere di pubblica ragione il mio Progetto con nuove aggiunte e osservazioni, e dopo la pubblicazione di esso ognuno avrebbe potuto con cognizione di causa far tutte quelle opposizioni ed avvertenze che avesse credute opportune.*

Varie circostanze mi hanno impedito di eseguire più presto la mia promessa, e la principale fu perchè fino del dì 6 Febbraio passato sono stato costretto a guardare il letto, anche non senza pericolo della vita, e mi vi trovo confinato anche oggi 25 di Marzo; onde reclamo l' indulgenza del pubblico se le aggiunte fatte si risentono dello stato di salute dell' autore.

Ora ciascheduno conoscerà cosa abbiasi intenzione di fare, ed io invito e prego tutti gl' intendenti di queste materie a volermi far conoscere la loro opinione

ed a comunicarmi quei suggerimenti e quelle osservazioni che giudicheranno opportune e che saran graditissime, supplicando ognuno a volersi persuadere che nella compilazione del presente Progetto altro non ebbi, ed altro non poteva avere in mira se non che la utilità del pubblico, il progresso del nazionale incivilimento e l'accrescimento del lustro e decoro della Città nostra. In conseguenza di tali considerazioni non dubito che le osservazioni suddette mi verranno fatte con quella urbanità che si usa fra persone bene educate.

PROGETTO DI RIORDINAMENTO

DELLE PUBBLICHE LIBRERIE DI FIRENZE

Tra le pubbliche istituzioni di beneficenza che la provida sollecitudine dei governi destina a promuovere la universale istruzione presso di un popolo incivilito sono le Librerie da considerarsi come le più profittevoli. Una bene ordinata pubblica Biblioteca la quale, oltre ad essere copiosamente provvista di libri antichi e moderni in ogni ramo di scienza, sia mantenuta sollecitamente in giorno delle migliori produzioni dell' ingegno che si van pubblicando in ogni regione del Globo, può chiamarsi il general deposito dell' umano sapere. Ogni studioso dovrebbe trovarci quelle opere che gli occorre di consultare per acquistar notizie, far confronti, assicurarsi di un fatto o di un avvenimento, qualunque sia il genere di studio al quale egli particolarmente si dedica.

Una Libreria veramente completa non esiste al mondo, anzi non è possibile, avvegnachè, senza parlare dei codici manoscritti ciascheduno dei quali è unico, molti volumi, ed in special modo parecchi di quelli stampati nei primordii dell'arte tipografica, o sono stati interamente distrutti dall' uso, o così pochi sono gli

esemplari superstiti, da render vana ogni speranza di procurarsene uno.

Fortunati noi bensì che mediante un sì gran numero di rarità bibliografiche lasciateci dalla splendida munificenza dei Medici, dalla benefica generosità dei successivi Sovrani, dall' amor patrio di alcuni nostri concittadini, e di recente ancora per il legato della maravigliosa collezione Delci, possiamo vantarci di possedere nelle diverse nostre Librerie non poche di queste preziose unità o dualità bibliografiche le quali destano l' ammirazione e l' invidia dei visitatori stranieri!

Ma se non è possibile di formare una Biblioteca veramente completa, e se la stessa Real Parigina col suo milione e più mila volumi, i quali vanno annualmente di ben altri dieci mila aumentandosi, è pur tuttavia lontana da quello scopo, è però evidente che quanto maggiore sarà il numero che ne conterrà, e quanto più ne sarà promosso e sollecitato l' accrescimento, tanto più anderà essa avvicinandosi a quella inarrivabile completazione.

Certa cosa è che in Firenze abbondano gli elementi per procurarle il possedimento di una Biblioteca tale da potersi annoverare fra le più cospicue d'Europa, e quale è ben lungi dal possedere al presente.

Sono sei le nostre pubbliche Librerie, e per una combinazione assai singolare, ne risiedono tre nella stessa Via Larga, ed una quarta, cioè la Laurenziana, è situata pressochè dirimpetto ad una di queste. In conseguenza di tale moltiplicità un numero considerabilissimo di opere identicamente s' incontrano in due, in tre, e forse anche in quattro Librerie a pochi passi di

distanza fra loro. Tale apparente dovizia genera di fatto carestia, poichè, mentre abbondano le opere inutilmente raddoppiate, all'opposto ne mancano in tutte, con indicibil danno per il progresso della pubblica istruzione, moltissime altre di sommo merito ed anche di prima necessità, che sono uscite alla luce sulle scienze, le lettere e le arti, in un secolo così ferace di nuovi ritrovamenti e scoperte qual è quello in cui viviamo (*nota* 1).

Propongo perciò che a tre sole riducansi le pubbliche Librerie in Firenze, cioè:

1° Una Libreria Medico-Chirurgica.

2° Una Libreria Legale.

3° Una gran Biblioteca Universale che comprenda tutti i Codici manoscritti esistenti nelle diverse Librerie, con tutti i Libri a stampa che trattano di ogni genere dell'umano sapere, eccettuate le due classi suddette.

Quanto alla prima — Dovrebbero lasciarsi nell'attual Libreria di S. Maria Nuova le sole opere che trattano di Medicina, di Chirurgia, di Anatomia, di Farmacia e di Veterinaria.

Dovrebber da essa rimuoversi, per aggregarsi alla gran Biblioteca, tutte le opere straniere alle cinque facoltà suddette che vi si trovano, e delle quali presentai la nota nel mio Rapporto del 5 Febbraio 1845 all'I. R. Soprintendenza agli Studii del Granducato (2).

All'opposto dovrebbero trasportarvisi tutte le opere appartenenti a quelle cinque facoltà, che esistono nelle altre Librerie, a riserva di quelle edizioni che avessero un pregio particolare bibliografico. Quei

duplicati che ne risultassero dovrebbero trasferirsi nel deposito assegnato ai medesimi nel convento di Santa Croce.

Quanto alla seconda — Dovrebbero lasciarsi nella Libreria Magliabechiana tutte le opere che trattano di Giurisprudenza e di Diritto naturale, civile e canonico e trasportarvisi quelle del genere medesimo che si ritrovano nelle altre Librerie. I duplicati che ne risultassero dovrebber mandarsi nel suddetto deposito. Due o tre al più delle stanze contigue al gran Salone della Magliabechiana saran bastanti a contenere questa parzial collezione.

Nella terza gran Biblioteca finalmente dovrebbero riunirsi tutti gli altri volumi in massa che resteranno dopo aver fatte le due separazioni suddette. Destinato che sia il locale conveniente per contenerli, dovran separatamente collocarsi i codici manoscritti ed i libri a stampa; assegnarsi un posto distinto per le edizioni del secolo XV le quali costituiranno uno splendido corredo alla preziosa collezione Delci: altro posto distinto ai libri rari e pregevoli per qualunque merito bibliografico stampati dal principio del secolo XVI in poi: tutti i volumi rimanenti dovran sistemarsi e classarsi nel modo che sarà giudicato il più conveniente, avendo sempre in mira la facilità di trovarli quando verran domandati.

Dalla esecuzione di questo progetto risulteranno i seguenti notabili vantaggi:

1° Quei che si applicano allo studio delle scienze mediche e chirurgiche troveranno annessa allo Spedale di S. Maria Nuova una Libreria bene assortita delle

opere che loro abbisognano. Essa è già corredata di eleganti scaffali, e questi, rimosse che ne siano le altre opere già indicate e fatta una savia economia di spazio nella distribuzione dei palchetti, presenteranno sufficiente posto per contenere le nuove opere che vi saran trasportate. Essa è già provista di un abile bibliotecario e di un esperto custode, i quali saran bastanti a disimpegnarne il servizio.

2° Contigua ai tribunali ed agli uffizii si troverà una Libreria abbondantemente corredata di opere legali. Le stanze indicate di sopra sono già munite degli opportuni scaffali per contenerle. Un Bibliotecario ed un custode basteranno per essa, e questi potranno scegliersi fra gli attuali impiegati.

3° Le suddette due Librerie parziali faran diminuire l'affluenza dei leggitori nella gran Biblioteca; imperocchè la facoltà medica e la legale non sono scienze soltanto, ma anche professioni, ad ognuna delle quali attende un numero assai considerabile d'individui, che han bisogno di consultare le sole opere che trattano di quelle materie, e che non vengono mai domandate da chi attende ad altri studii; onde l'isolamento di esse non arrecherà pregiudizio all'università degli altri lettori (3).

4.° Cumulate in una sola le doti assegnate a ciascheduna Libreria in particolare ne risulterà una somma non indifferente, mediante la quale potrà meglio supplirsi alla provvista delle opere nuove importanti che dovrà fare la gran Biblioteca.

5° Cesserà l'obbligo in cui trovasi al presente ciascheduno dei Bibliotecarii di acquistare quelle opere

le quali sono di assoluta necessità in ogni bene ordinata Libreria, e riescono perciò nel complesso duplicate e triplicate (4).

6° Riuniti che siano i numerosi Codici MSS. esistenti nelle diverse Librerie, si troverà contigua ad essi la vasta Biblioteca dei libri a stampa, senza dei quali, come ognun sa, non è possibile far di quelli profittevole uso.

7° E tanto più sensibile risulterà quest' ultimo vantaggio se ai codici suddetti vorranno aggregarsi quelli che possono togliersi dagli Archivii senza pregiudizio di questi, come credo di aver dimostrato nel Rapporto del dì 22 dello scorso Maggio sui Codici che trovai esistere nell'Archivio di S. Maria Nuova.

8° Quando gl' impiegati tutti nelle diverse Librerie saranno riuniti nella gran Biblioteca, ed assegnate a ciascheduno particolari attribuzioni, il servizio di questa sarà meglio disimpegnato, i lettori più soddisfatti, e, quello che massimamente importa, più attentamente sorvegliati; e diminuirà d' assai, o forse anche, se si voglia, sarà del tutto rimosso il pericolo che siano deturpati o mutilati i volumi dagli indiscreti o dai maligni, oppure scelleratamente rapiti, come pur truppo è per fatalità finora avvenuto, specialmente nella Magliabechiana (5).

9° I Bibliotecarii ed i Sotto-Bibliotecarii adunati in concilio ogni settimana, o per lo meno ogni mese, potranno proporre e discutere le nuove misure che giudicheranno doversi adottare per l' interesse della Libreria o per il vantaggio del pubblico, e concertare d' accordo le note dei libri nuovi dei quali crederanno dover

proporre l'acquisto, per quindi sottoporre all'approvazione dell'Autorità superiore le loro deliberazioni.

10° La proposta fusione somministrerà il mezzo per agevolmente formare di nuovo o per completare alcune serie importanti per il maggior lustro della patria, come sarebbe quella delle edizioni pubblicate dalle fiorentine tipografie nel secolo XV, ed in particolare le rarissime del monastero di Ripoli, quindi quelle dei celebri fiorentini tipografi Giunti e Torrentini, e sopra tutto l'indispensabile collezione delle edizioni citate come Testi di Lingua dagli Accademici della Crusca. E la portentosa monografia che costituisce la collezione Delci, se non potrà completarsi del tutto, sarà condotta però ad un tal punto che le manchino solo tre o quattro volumi rarissimi e di quasi disperata speranza che capitar possa l'occasione di procurarseli (6).

11° Risulterà da questa riunione una quantità prodigiosa di opere e di edizioni inutilmente duplicate, triplicate e quadruplicate, delle quali potrà ricavarsi un vistoso partito, sia col mezzo dei baratti con i duplicati delle Librerie straniere che mancassero in Firenze, sia con quello della vendita, per rinvestirne il prodotto in nuovi acquisti. Così, senza sacrifizio dell'erario pubblico, non solamente potrà mettersi al giorno la gran Biblioteca delle tante utili ed indispensabili opere più recenti che ora le mancano, ma avanzerà una quantità non indifferente di volumi che potrà destinarsi ad arricchire le pubbliche Librerie di altre città della Toscana (7).

12° Resteranno vuote le seguenti località, delle quali potrà tirarsi vistosissimo partito:

Il vasto locale della Magliabechiana, meno le poche stanze contemplate di sopra per la Libreria Legale (8).

Quello della Libreria Riccardiana.

Quello della Marucelliana (9).

Quello della Libreria di Santa Caterina.

13° E finalmente allorquando la Fiorentina Biblioteca comprenderà riuniti e regolarmente ordinati i tanti tesori bibliografici sì manoscritti che a stampa, col corredo dei libri più moderni, che or sono sparsi nelle sei Librerie, la nostra Firenze, già sì famosa nel mondo per sontuosi monumenti d'arte, per incomparabili Gallerie, per il suo celebre Gabinetto di Storia Naturale etc.; e che ogni giorno va così rapidamente crescendo in bellezza per nuove magnifiche strade aperte alla circolazione e per nuovi splendidi edifizi, potrà vantarsi di possedere ancora una preziosissima e copiosa Biblioteca che ora le manca, e la quale, se non sosterrà il confronto con la Real Parigina nè con quella di Monaco, potrà bensì vittoriosamente competere con quelle di Berlino, di Dresda, di Torino, di Venezia e di altre città capitali d'Europa le quali, benchè la superino nel numero degli abitanti e nella vastità della periferia, non hanno però ciascheduna che una sola Biblioteca per l'uso del pubblico.

Non cesserò mai peraltro di ripetere che se la Biblioteca non sarà scrupolosamente tenuta al giorno delle nuove opere importanti che si van pubblicando dovunque, inutile affatto riuscirà per gli studiosi la sua istituzione, e quindi dovrà essere principale obbligo dei Bibliotecarii di procurarsi e di esaminare attentamente

al loro arrivo i giornali bibliografici d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, di Germania e d'America, e di prender nota delle opere nuove importanti che vi troveranno annunziate, per quindi proporne l'acquisto all' I. e R. Governo (10). Il ricavato che potrà ottenersi col mezzo o dei baratti o della vendita dell'immenso numero di duplicati che risulteranno dalla proposta riunione delle Librerie sarà sufficiente, almeno per qualche tempo, a procurare per la gran Biblioteca non solo tutte le opere importanti pubblicate in passato, e che essa non possiede, ma inoltre gran parte di quelle che si van pubblicando giornalmente. Il ricavato poi che otterremo dai locali di quelle Librerie che saranno soppresse, e specialmente quello del fondo ove oggi risiede la Marucelliana, supererà di gran lunga l'ammontare delle spese che occorreranno per gli sgomberi, per il riedificamento, e per il riordinamento della gran Biblioteca, la quale si troverà in tal modo ricomposta e riordinata senza nessuno aggravio, anzi con qualche benefizio per il pubblico erario.

Dopo l' esposto fin qui, resta solo a determinare un locale opportuno e decente ove collocare la gran Biblioteca.

Se non mi trattenesse il timore di propor cosa che recar potrebbe molestia a persone rispettabili, consigliando un dispiacevole traslocamento delle medesime, non mancherebbero al certo in Firenze località vastissime, isolate, splendide, opportune, occupate oggi da un piccolo numero di persone, e per le quali poca, o forse nessuna spesa di architetto si richiederebbe nè di muratore; ma parmi che ci sia il mezzo di procurarsi

con moderata spesa, e senza molestare alcuno, un locale opportunissimo.

Avvalorato dal parere di abile architetto, mi sono assicurato con positiva certezza che senza nessuna difficoltà può proseguirsi il lavoro già incominciato dal gran Michelangiolo, operando sugli altri lati della Canonica di san Lorenzo il rialzamento ch' ei fece sopra quello sul quale edificò la Libreria Mediceo-Laurenziana.

Risulteranno da questo rialzamento tre nuovi e vasti corridori, due dei quali lunghi ciascheduno Br.ª 65 1/2 ed il terzo Br.ª 116, il che produrrà una lunghezza totale di Br.ª 247 sopra una larghezza uniforme di Br.ª 18. (11).

A questo già assai vasto locale potranno aggiungersi alcuni di quei quartieri assegnati ai Sigg. Canonici della Basilica, quelli cioè che, non essendo dai medesimi personalmente abitati, essi subaffittano a persone del volgo, e riuscirà perciò facile di ottenerli in preferenza di queste alle condizioni medesime (12).

Mediante una saggia ma decente economia dello spazio, ed una giudiziosa costruzione e disposizione degli scaffali (e per questi del legname ne avremo d' avanzo) asserisco, senza temer d' ingannarmi, che il progettato edifizio risulterà capace di contenere regolarmente classati più di trecento mila volumi, qual numero faccio ardenti voti che giunger possa a possedere la Biblioteca Fiorentina, non solamente dopo la riunione delle sei Librerie, ma contemplati ancora gli aumenti presumibili che potesse fare coi mezzi attuali per lo spazio di più di un secolo avvenire, salvo il caso di qualche

inatteso fortunato avvenimento, come per esempio sarebbe se a qualche benefico nostro concittadino venisse in mente il felice pensiero d' imitare il generoso esempio del Conte Angiolo Delci (13).

Mi guardi il cielo dal proporre per la nuova fabbrica sfoggio di ornamenti architettonici, di colonne, di capitelli dorici o corintii a foglie d' acanto, o di pietrami riccamente intagliati. Propongo semplici pareti da inalzarsi, non dai fondamenti, ma sopra pareti già esistenti e capaci di sostenerle, e che di più si risparmino anche i pietrami per le finestre, prendendo direttamente la luce dalla soffitta ed acquistando per i libri lo spazio che occuperebbero esse.

Se vorrà concedermisi la grazia, che umilmente ma istantemente imploro, che sia incaricato un abile e modesto architetto di portarsi con me sulla faccia del luogo e, dopo aver presa cognizione delle mie idee e di aver fatti gli oppurtuni esami, di renderne conto con una circostanziata relazione che comprenda un calcolo approssimativo della occorrente spesa per l' esecuzione del mio progetto, io spero che si otterrà la dimostrazione che non solo è questo eseguibile, ma che la spesa risulterà molto minore del prodotto che potrà ricavarsi dalle suddette località della Magliabechiana, della Riccardiana, della Marucelliana e dalla Libreria delle Belle Arti che resteran disponibili, e si otterrà così la riunione delle nostre Librerie senza dispendio e senza toccare la Laurenziana, che è la più pericolosa di tutte a sgomberarsi, e la quale continuerà a servire all' uso per il quale fu dal gran Mighelangelo edificata, coi venerandi plutei da esso immaginati (14).

Se vogliono riordinarsi le pubbliche Librerie di Firenze in modo regolare e permanente, oggetto per cui fu creata la Commissione della quale mi fu fatto l' onore di esser chiamato a far parte, io sono di parere che il riordinamento debba farsi radicalmente e tutto in un tempo, onde non essere obbligati a ritornarci sopra altre volte; e se non m' illude la tenuità del mio ingegno, parmi che il piano proposto sia il più opportuno ed economico per conciliare un considerabile accrescimento di mezzi per la pubblica istruzione col lustro e decoro della Patria nostra. Mi stimerò fortunato se queste mie idee che la mia insufficienza non ha saputo vestire di fiori rettorici saranno credute degne di meritare qualche considerazione, e giungerà al colmo la mia contentezza se esse, comunque così disadorne, potranno trovar grazia nel generoso animo dell' illuminato Nostro Sovrano.

Di Casa 10 *Novembre* 1846.

GIUSEPPE MOLINI.

Già Bibliotecario Palatino.

ANNOTAZIONI

Nota 1. Potrei facilmente fare una lunghissima nota di opere moderne essenziali che non sono nella Libreria Magliabechiana. Accennerò soltanto che vi mancano quasi tutti gli autori classici nelle lingue tedesca, inglese e francese, e se alcuni pur ve ne hanno, sono tutti di antiche edizioni incomplete, senza annotazioni, e di poca utilità per gli studiosi. E quanto alle opere nuove, delle quali potrei citarne mille, mi contenterò di accennarne una per noi indispensabile, ed è una recentissima Storia di Firenze in lingua inglese pubblicata a Londra, e scritta dal capitano Enrico Napier, uomo di non comune ingegno, il quale ha vissuto per parecchi anni in Firenze ove si procurò con massima diligenza tutte le possibili notizie, e cominciò il suo lavoro, il quale è ora completo in sei grossi volumi in 8° di carattere minuto. Questa Istoria comincia dalla origine di Firenze e giunge al principio del felicissimo regno attuale di Leopoldo II, e quindi ognun vede di quanta importanza sia per la nostra Firenze, che non la possiede in nessuna delle sue pubbliche librerie.

Mancano finalmente nella Magliabechiana, e forse nelle altre librerie, le opere seguenti, delle quali è inutile di rilevare l' importanza.

Péclet. De la chaleur considerée dans ses applications, 2 vol. in 4. con un vol. in fol. di figure.

Cuvier. Leçons d'anatomie comparée. Paris 1836, 10 vol. in 8. – La Libreria possiede la vecchia edizione del 1805 in soli 5 vol.

— Detto. Recherches sur les ossemens fossiles des animaux 10 vol. in 8. con 2 vol. in 4. di figure.

Cuvier. Histoire naturelle des poissons, continuée par Valenciennes 20 vol. in 8. con fig.

— Detto Histoire des sciences naturelles 4 vol. in 8.

Dumas. Chimie appliquée aux arts 7 vol. in 8. con un atlante di fig.

Laplace. Traité de Mécanique céleste 5 vol. in 4. - La Libreria possiede altre opere di questo insigne matematico, ma gli manca la suddetta che è la più celebre.

Thiers. Histoire de la révolution francaise 10 vol. in 8. Si ha la sola traduzione italiana che è ancora in corso d' associazione.

— Detto Histoire du Consulat et de l'Empire 10 vol. in 8.

Guizot. Histoire de la civilisation en Europe 5 vol. in 8. e le altre opere del medesimo.

Hallam. L' Europe au moyen age 4 vol. in 8. Di questa converrebbe di avere anche l' originale in inglese, ma pochissime sono le opere che si posseggono in questa lingua, mancando perfino le storie del Gibbon, dell' Hume ec. ec.

Cousin. Cours de philosophie 9 vol. in 8.

Platon. Les oeuvres traduites par le même M. Cousin 13 vol. in 8.

Borgnis. La méchanique appliquée aux arts 10 vol. in 8. con 249 fig.

Buret. Les fastes universels, un vol. in fol. grande.

Cabanis. Les oeuvres 5 vol. in 8.

Dehecque. Dictionnaire grec-moderne et françois 2 vol. in 8. ed anche altre opere sulla lingua greca volgare.

Courtin. Encyclopedie moderne 26 vol. in 8.

Flachat. Traité de la fabrication du fer, un vol. in 4. con un atlante in fol. di figure.

Humboldt. L'Asie centrale 3 vol. in 8.

Humboldt Essai sur la nouvelle Espagne 4 vol. in 8. con un atlante in fol. di figure.

— Detto Cosmos. Essai d' une description physique du monde. 2 vol. in 8. e si continua.

Michaud. Bibliothèque des Croisades 5 vol. in 8.

— Detto Correspondance d'Orient 7 vol. in 8.

Martens. Recueil des traitès de paix 15 vol. in 8. Quest' opera importantissima manca in tutte le nostre pubbliche Librerie

Prony. Description des Marais Pontins 4 vol. in 4. con figure.

Quatremere de Quincy. Dictionnaire d'Architecture 2 vol. in 4.

Schoell. Histoire de la littérature grecque et romaine 13 vol. in 8.

Sismondi. Histoire des Français 31 vol. in 8.

Ed altre mille tutte importantissime. Aggiungo che poche opere, e nessuna delle più importanti, vi si trovano che trattino di Geologia, o di Economia politica (salvo la collezione dei Classici Economisti italiani), e nessuna sulle macchine a vapore, sulle strade ferrate, sulla litografia, sul daguerrotipo, sulla galvano-plastica ec. ec. Vi abbondano le opere sull' Arte militare, ma soltanto le antiche le quali giungono fino all' invenzione ed all' uso della polvere esclusivamente, e quindi manca ogni trattato moderno sull' offesa e la difesa, quali studii per le attuali circostanze d' Italia sonosi resi indispensabili. Terminerò coll' annunziare che al figlio del nostro celebre Bòtta riuscì di scoprire la situazione e le rovine dell' antica Ninive, e da queste sono stati trasportati e collocati nel Museo del Louvre non pochi preziosi monumenti figurati e scritti, e già sono usciti in Parigi 35 fascicoli della descrizione di essi che nessuna delle nostre pubbliche Librerie possiede. Posteriormente il culto giovine A.H. Layard, che molti de' miei lettori avran conosciuto poichè

dimorò per lungo tempo in Firenze, essendo poi addetto all'ambasciata inglese a Costantinopoli viaggiò per lo spazio di undici anni nell'interno dell'Asia occidentale, e proseguendo oltre i paesi visitati dal Botta ha avuta la fortuna di scoprire le rovine dell'antica Nimroud, o Nemrod. Può leggersi nel processo verbale della seduta dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi del 24 Dicembre 1847 l'annunzio comunicato dal sig. Felice Lajard delle scoperte fatte dal suddetto e dei 270 disegni di preziosi monumenti di arte da esso con somma diligenza copiati, rappresentanti oggetti di ogni genere, come scene domestiche, battaglie, riti religiosi ec. ed anche animali terrestri, volatili e aquatici; mobili, vegetabili, ornamenti di lusso, braccialetti, armi, vasi, carri ec. e quel che più importa, un gran numero d'inscrizioni in caratteri cuneiformi, della interpretazione delle quali già si occupano i dotti d'Inghilterra e di Francia. E siccome tutti questi monumenti dell'impero assiro appartengono ai sei o sette ultimi secoli di esso, o sia all'undecimo o duodecimo secolo avanti G. C. cioè 100 ovver 200 anni dopo la guerra Troiana, ed anteriori assai all'epoca della conquista dell'impero degli Assiri fatta da Ciro, così se si giungessero ad intendere quelle Inscrizioni, è chiaro che alcuni dei fatti avvenuti in quei tempi che tuttora si chiamano favolosi diventerebbero istorici. Una estesa indicazione di queste importantissime scoperte può leggersi nel numero del *Journal des Debats* del 27 dicembre ultimo. Non è da dubitarsi che a Londra saran presto pubblicati i disegni suddetti accompagnati da dotte illustrazioni. Sarà quest'opera acquistata da alcuna delle nostre pubbliche Librerie? Temo di no. Eppure ognun vede quanto più vantaggioso sarebbe il possederle invece di aver duplicati e triplicati esemplari del Bollario, del Grevio e Gronovio, dei Concilii, dei Bollandisti e di mille altre opere delle quali un solo esemplare basta in Firenze, e la vendita dei duplicati ci metterebbe in grado di procurarci le nuove opere suddette.

(2) Tra le molte opere affatto straniere alle scienze mediche vi è il manoscritto autografo delle Storie fiorentine di Scipione Ammirato il vecchio!!!

(3) Sono queste le due sole classi che possono senza inconveniente segregarsi dalle altre. Non così avverrebbe se, per esempio, volesse farsi una parzial libreria per uso di quei che si applicano allo studio ed alla pratica delle Belle Arti. Al culto Artista non bastano le opere che trattano della Pittura, della Scoltura e dell' Architettura, ma gli occorre spesse volte ancora di consultare le opere Istoriche, le Mitologiche, le Archeologiche, i libri di Storia naturale, i Viaggiatori, gli Autori classici, non solo i Greci ed i Latini, ma i moderni ancora. In una parola ha bisogno l' Artista di una Libreria bene assortita in ogni ramo di scienza, eccettuati i due che ho proposto d' isolare, e pochi altri. Se dunque si volesse fare una separata Libreria per le opere che abbisognano agli Artisti, rimarrebbe priva la gran Biblioteca di quelle che appartengono alle categorie suddette, e bisognerebbe riacquistare un secondo esemplare delle medesime affinchè essa non ne rimanesse sprovvista, e si riprodurrebbe l' inconveniente della gravosa duplicità delle copie. Quello che ho detto degli Artisti può applicarsi ai Teologi, agli Antiquarii, ec. ec.

(4) Potrei citare molti esempi, ma mi limiterò al solo trattato di Teofilo Monaco, intitolato *Diversarum artium schedula* del quale desideravasi da gran tempo ansiosamente la pubblicazione. Questa ha avuto luogo recentemente in Parigi, tratta da un antico codice manoscritto, e corredata di abbondanti e dotti commenti, in un volume in 4.° del prezzo di due zecchini. Tre delle nostre Librerie han dovuto acquistare questo importante volume, e in esse non è compresa

la Magliabechiana, a motivo della nota mancanza di assegnamenti.

(5) Lunga e dolorosa impresa sarebbe l' enumerare le molte opere di gran valore, sebbene di piccola mole, che sono state portate via dalla Libreria Magliabechiana. Mi contenterò di citare il Quinto Calabrò d' Aldo, senza data, uno dei soli quattro esemplari stampati su pergamena che se ne conoscano al mondo, e che ebbi la mortificazione di rivedere onoratamente collocato nella Spenceriana di Londra nel 1830. — La Divina Commedia stampata a Napoli dal Moravo nel 1477, libro di estrema rarità : ed il poema intitolato *Altobello* impresso a Vicenza nel 1491, anch' essso rarissimo. E nel Dicembre 1841 mi trovai in Parigi alla vendita all' incanto di una certa libreria sotto il pseudonimo di M. Lamberty, ma la quale era composta in gran parte di libri stati mandati da Firenze, e non so esprimere qual fosse la mia dolorosa sorpresa nel vedermi passar fra le mani per lo meno quaranta fascicoli di antica musica stampata, ciascheduno dei quali era contrassegnato col bollo della Palatina-Medicea. Conservo tuttora il catalogo di quella vendita sul quale presi nota dei vistosi prezzi ai quali furono vendute quelle opere. Seppi in tal circostanza che poche sere prima era stata posta in vendita la Commedia latina di Leon Batista Alberti pubblicata da Aldo il giovine in Lucca nel 1588 col titolo di *Lepidi antiqui comici Philodoxios fabula*, opuscolo di poche pagine, ma uno dei più rari volumi della collezione Aldina. La Magliabechiana ne possedeva due copie che sparirono entrambi, e potrebbe darsi benissimo che una di queste fosse quella che ricomprai in Parigi il 7 Luglio passato alla vendita di una parte della biblioteca del prof. Libri per il prezzo di franchi 47. 30 e che ora è tornata al suo antico posto.

(6) Nel compilare il Catalogo della Magliabechiana vi ho trovate le opere seguenti che mancano nella Biblioteca Delci, ed appartengono alla monografia della quale è questa composta.

Pedonis Albinovani Elegiæ etc. Amstelodami 1703 in 8.

Leonis Allatii De Symeonis scriptis; Accedit Michælis Pselli laudatio Symeonis, Metaphrastæ, græce (Prima edizione di quest' opera) et Originum rerumque Constantinopolitanarum manipulus, gr. et lat. (prima edizione). Parisiis 1664 in 4.

Antigoni Caristii Historiarum memorabilium collectanea, grece et lat. Lugd. Bat. Elzev. 1619 in 4.

Arriani De expeditione Alexandri magni, græce. Ven. Zanettus, 1535 in 8. splendido exemplare in carta grande di questo raro volume.

Ennii poetæ quæ supersunt fragmenta. Neapoli, Salvianus, 1585 in 4. Nel Catalogo Delci è segnata come prima edizione la stampa del 1590, il compilatore del medesimo non conoscendo la precedente suddetta. Vero è bensì che la seconda è la stessa della prima, meno il frontespizio ristampato con data posteriore, e con alcune aggiunte nel volume.

Euclidis Data, et Marini philosophi commentarius in ea, gr. et lat. Parisiis 1625 in 8.

Libanii Sophistae orationes IV editæ a Io. Gothofredo gr. et lat. Colon. Allobrogum 1631 in 4.

Petronii Arbitri Satyricon fragmentum nuper Tragurii repertum. Patavii 1664 in 8.

Moschionis De morbis mulierum, græce. Basil. 1566 in 4. Prima edizione compresa nel volume intit. Gynecio rum etc. dello stesso anno.

Stephani Byzantini de Urbibus fragmentum ex cod. ms. cura Samuelis Tennutii. Amst. 1669 in 4.

Corn. Taciti Libri V nov'ter inventi a Phil. Beroaldo.

Romæ 1515 in fol. Esemplare contenente la Vita d' Agricola la quale manca nel Delciano.

Theodori Tripolitæ Sphæricorum libri III gr. et lat. Parisiis, Wechelus, 1558 in fol.

Vibii Sequestri De fluminibus, fontibus, lacubus etc. Romæ 1505 in 4.

Xenophontis Ephesii Ephesiaca. Londini 1726 in 8. La Libreria Delci possiede l' edizione medesima tirata in 4. ma bisogna aggiungervi anche questa in 8.

Galeni Libri aliquot græce, partim hactenus non visi, partim a mendis innumeris ad vetustos codices repurgati. Basil. 1544 in 4.

È facile che qualche altra opera mi sia sfuggita senza avvertirla, ed è probabile che altre ne capiteranno quando si procederà alla compilazione del catalogo delle edizioni del secolo XV, la quale, se altro non fosse, somministrerà la Bibbia Moguntina del 1462 ed il Virgilio col commento del Servio del 1471, gioiello della fiorentina tipografia, e testimonio prodigioso dell' ingegno e dell' abilità del nostro Bernardino Cennini. Potrà anche aggiungersi al Plinio Aldino 1535-38 in 4 vol. in 8. esistente nella Delciana lo splendidissimo esemplare in carta mass. della medesima stampa che conservasi nella Magliabechiana, e finalmente è presumibile che anche la Riccardiana somministrar debba qualche altra Edizione Principe che manchi in quella.

(7) Dall' inventario che comunicai all' I. R. Soprintendenza agli Studii colla Rappresentanza del dì 28 Aprile 1845 risulta che nel trasporto fatto il dì 19 dello stesso mese furono depositati nel nuovo magazzino nel convento di Santa Croce circa 1900 volumi che esistevano duplicati nella Magliabechiana. Durante la compilazione del nuovo catalogo di essa ne sono già stati separati altri 3000 volumi, ed altri se

ne vanno trovando ogni giorno. Un numero più considerabile ne risulterà quando al termine di quella compilazione si procederà a riunire tutte le schede in un solo ordine alfabetico. Ora se la sola Magliabechiana somministrerà un numero così considerabile di volumi duplicati, certo è che una quantità di gran lunga maggiore ne somministreranno la Riccardiana con le altre Librerie, se vorranno fondersi in quella (Ved. pag. 27. 28). E voglio fare avvertire che fra questi duplicati non pochi ve ne saranno di quelli di rare edizioni del secolo XV e di molto valore, come sarebbe l'Omero del Calcondila, l'Antologia greca dell'Alopa, e molti altri.

(*Nota aggiunta alla suddetta nel mese di Gennaio* 1848). Fino dall'Agosto decorso rimase ultimato il Catalogo della Magliabechiana, e furono trasportati e poi ordinatamente collocati nel magazzino di S. Croce altri 9100 volumi duplicati che furono aggiunti ai suddetti 1900. Ciò risulta dalla nota dei medesimi che comunicai in quel tempo alla Soprintendenza degli studii del Granducato; e siccome in alcuni dei nuovi giornali che si pubblicano in Firenze sono stati inseriti certi articoli nei quali si manifesta il sospetto che questa separazione di duplicati non sia stata fatta con quella diligenza ed accuratezza che si richiede in una operazione di tanta importanza, io mi trovo costretto con dispiacere a difendermi da una simile accusa che mi si permetterà di denominare per lo meno strana, e all'oggetto di calmare i timori di coloro che trovassero ragionevoli quei sospetti, citerò tre esempi fra i mille del metodo che ho tenuto nel separare i duplicati.

1.° Esistevano nella Magliabechiana due esemplari della Geografia di Tolomeo in greco e in latino colle note del Berzio della celebre stampa Elzeviriana di Leida 1618 in fol. con 40 carte geografiche incise in rame, oltre quelle che riproducono la famosa Tavola itineraria Peutingeriana. In ambedue le copie mancava una delle 40 carte, la quale fortunatamente non era la stessa, ed io tolsi da quella d'inferior conservazione

la carta che mancava nell'altra, la quale resa completa è rimasta nella Magliabechiana, e fu mandata nel deposito dei duplicati l'altra mancante di due carte.

2.° Due copie si possedevano della celebre Bibbia poliglotta di Walton 8 vol. in fol. stampati a Londra nel 1657. Una conteneva quel foglio della prefazione ove trovasi il noto passo, nel quale è rammentato il Protettore Cromwell, e l'altra aveva quel foglio medesimo ristampato senza il passo suddetto. In considerazione di questa particolarità ambedue gli esemplari sonosi ritenuti nella Magliabechiana.

3.° Della famosa opera del padre Tommaso Sanchez *De Matrimonio* 3 vol. in fol. quattro esemplari di edizioni diverse possedeva la Magliabechiana (nella quale mancano le migliori stampe di molti classici autori antichi e moderni !!!). Erano le seguenti; 1.° Venetiis, Iunta, 1612 — 2.° Brixiæ 1624. 3.° Lugduni 1654 e 4.° Lugduni 1669. Furon conservate nella Magliabechiana la prima e la terza, e poste fra i duplicati la seconda e la quarta, perchè quest'ultima edizione era più brutta e peggio conservata della terza. Confesso ingenuamente che non mi presi la pena di confrontare il testo dell'una con l'altra, persuaso che l'editore della stampa del 1669 non avrà saputo aggiungere nuovi ritrovati per arricchire la Disputa XVI del Libro IX, ma non mi diede l'animo di lordarmi in quelle sozzure. Prevedo che si troveranno altre edizioni di quest'opera nelle altre Librerie, e saranno allora conservate le migliori.

Egual diligenza è stata scrupolosamente usata in tutti e singoli i volumi prima di mandarli fra i duplicati. E poichè qualcheduno ha manifestato il sospetto che nel separarli io abbia spinto lo scarto al punto di lasciare in Libreria una sola copia dei classici autori, invito chiunque vorrà chiarirsi del fatto a farsi mostrare il Catalogo, e troverà che dell'Orlando Furioso sono rimaste nella Magliabechiana Venti edizioni, ed è stata scartata soltanto quella di Firenze 1827 in 5 volumi

in 64. Della Gerusalemme ne sono state lasciate Ventitre edizioni e scartata quella del 1617 colle fig. del Castello perchè duplicata e mancante di due carte, ed una vecchia cattiva stampa veneta non so di quale anno perchè il volume era acefalo e mal conservato. Di Virgilio sono rimaste in Libreria 45 edizioni; di Orazio 49; di Cesare 33, e scartate 13 del primo, 24 del secondo e 21 del terzo, e queste per la massima parte duplicate, o delle edizioni dei Grifii, o difettose. Sono mortificatissimo di essermi trovato costretto ad annoiare il lettore con questa lunga apologia che a me pure ha recato molestia grandissima, ma ho dovuto farlo per difendermi da accuse così irragionevoli, e perchè da alcuni furon credute ciò non ostante fondate.

(8) Voglio qui indicare i gravi inconvenienti e pericoli ai quali è esposta la Libreria Magliabechiana nella sua situazione attuale.

Paralello al gran salone, e lungo ad alto quant' esso, è un andito strettissimo coperto di scaffali dall' alto al basso, ripieni di libri da ambe le parti. È facile immaginarsi quanto malagevole sia l' andarvi a cercare i libri che sono collocati sui palchetti più in alto. I custodi piuttosto che adoprare la doppia scala, poco adatta e vacillante, preferiscono di arrampicarsi con braccia e gambe inforcate sui palchetti dei due lati e, oltre al poco decoro di una simile operazione ed all'inconveniente di deturpare i volumi con le scarpe, o di smarrirne alcuni respingendoli e facendoli cadere dietro degli scaffali; si sottopongono i custodi stessi al pericolo che qualche palchetto mal fermo o poco solido, cedendo al peso della persona, si rompa e questa precipiti al basso. Corse già un tal rischio il mio compianto amico, l' abate Gio. Batista Zannoni, nella sua gioventù.

Contigue alla Caserma dei R. Carabinieri sono sei stanze assai vaste, tre delle quali, mercè l' ingrandimento del

quartiere per i suddetti, sono rimaste talmente prive di luce che in alcune ore del giorno non è possibile di trovare i libri in esse collocati senza esser muniti di una lanterna, il che riesce di molto disagio e pericolo, specialmente allorquando i libri sono in alto. Ora queste sei stanze, con parecchie altre che resterebbero disponibili nella Magliabechiana, sarebbero opportunissime per accrescere notabilmente la caserma medesima che ha bisogno di essere ingrandita.

Con altre parti della Libreria confina la locanda della Fontana, la quale, oltre ad avere la cucina a contatto con una delle stanze della suddetta, ha diverse finestre dalle quali, senza bisogno di scala, può discendersi sul tetto che circonda due lati della Libreria a livello del gran finestrone e di due finestre di essa che non sono munite d' inferriate, cosicchè colla semplice rottura di un vetro possono quelle aprirsi ed introdursi con tutto il comodo nella Libreria persone straniere, specialmente quando essa è chiusa nell' occasione delle frequenti vacanze, o in tempo di notte.

Sembra un prodigio che con inconvenienti e pericoli di tal fatta non sia finora avvenuto disastro nessuno. Ciò per altro non dee tranquillizzare gli animi sull' avvenire, poichè quel che non avvenne in tanti anni può benissimo accadere ad ogni momento.

(9) Io penso, e non credo d' ingannarmi, che, se l' I. e R. Governo lo vorrà, gli riuscirà facilissimo il farsi la Libreria Marucelliana interamente sua, e che il sacrifizio che occorrerà per svincolarla sarà ben piccola cosa in confronto dell' utile che si ricaverà dalla alienazione dei duplicati, e molto di più ancora da quella dello stabile, il quale comunica a tergo col palazzo Marucelli in via san Gallo di attual proprietà del Sig. balì Fenzi. Avverto che la Libreria Marucelliana possiede due copie della collezione detta dei Bollandisti, divenuta al presente assai rara e ricercata, e della quale altre due copie esistono nella Magliabechiana.

(10, *Nota aggiunta in Gennaio* 1848) Dei giornali scientifici e letterarii che escono in Italia, la Libreria Magliabechiana, oltre quelli che si pubblicano in Toscana, possiede i soli Annali delle Scienze naturali di Bologna, e il Giornale dell' Istituto Archeologico di Roma. Di quelli che si pubblicano in Francia non possiede che la Revue Encyclopédique, la Bibliographie de la France ed il Bulletin du Bibliophile. Dei giornali inglesi non ne riceve alcuno, nè dei tedeschi. È inutile che io faccia osservare quanto sia dannoso per il progresso della pubblica istruzione il non aver mezzi di tenersi esattamente in giorno delle nuove scoperte che si vanno facendo continuamente non solo in Europa ma nelle altre parti ancora del Mondo, e di non essere sollecitamente informati delle opere importanti che escono ogni giorno e da per tutto in luce, e vengono su quei giornali annunziate.

(11) Il gran salone della Libreria Magliabechiana è lungo braccia 50 e largo braccia 14. Più della terza parte dei due lati minori è occupata da due opposti finestroni. È chiaro perciò che dal rialzamento proposto si otterrà un locale equivalente a cinque volte il salone suddetto, senza contare lo spazio che occupa la stessa Biblioteca Laurenziana, e quello che potrà occuparsi nei quartieri da prendersi a pigione, come è detto nel paragrafo seguente. Per maggiore chiarezza aggiungo alla fine di questo scritto una piccola pianta del locale che propongo di far costruire.

(12) Sarebbe al certo decente e lodevol cosa il risparmiare alle persone distinte le quali si portano a visitare la Biblioteca Laurenziana lo sgradevole incontro di quella plebaglia che dimora attualmente in quelle piccole abitazioni, e rimuovere nel tempo stesso il permanente pericolo del terribil disastro che avvenir potrebbe per la prossimità di tanti fuochi a quel preziosissimo e singolare deposito.

(13, *Nota aggiunta in Gennaio* 1848) Allorquando io presentai questo Progetto aveva ricevuta una lettera da persona dottissima la quale avendo raccolta una copiosa collezione di libri pregevoli e rari e di codici manoscritti di sommo valore, mi manifestava il proponimento di farne dono a Firenze sua patria. Per somma sventura nostra quel generoso pensiero riuscì poi di breve durata. Una terza parte di quella preziosa libreria fu venduta all'incanto in Parigi nel Giugno passato, e produsse al proprietario un incasso di Franchi 115,782. 75. Le altre due parti dovean vendersi nel Febbraio e nel Maggio dell' anno corrente. Sono persuaso che ciascheduna di esse sarà per produrre presso a poco altrettanto. (*)

(14 *Nota aggiunta in Gennaio* 1848) Protesto solennemente che non intendo di proporre il locale di s. Lorenzo come il solo che possa convenire, all' oggetto di cui si tratta. Mi piacque bensì di pubblicare quel mio pensiero perchè non credo che ad altri sia prima caduto in mente, e per procurar di evitare il sommo pericolo al quale andar potrebbero facilmente incontro i preziosissimi Codici Laurenziani, ove si trattasse di trasportarli in altro locale. Il principal motivo poi che mi spinse fu la considerazione dell' immensa spesa (che mi si permetterà di chiamare inconsiderata) che costò la Tribuna ove è collocata la Libreria D'Elci (furono 60 mila scudi !!)

(*) Stava per mettersi in torchio questa pagina quando oggi 28 Marzo sono giunti i Giornali di Parigi del 20 medesimo, diversi dei quali contengono un articolo fierissimo contro la persona suddetta, che viene pubblicamente accusata di diversi vergognosi misfatti per i quali ha dovuto rifugiarsi in Inghilterra.

Cosa sia avvenuto delle altre due parti della sua Libreria non si dice, ma frattanto spero che questi abominevoli fatti vorranno considerarsi come isolati ed eccezionali senza dedurne conseguenza nessuna contro alla virtuosa Nazione alla quale appartiene l' individuo, tanto più che costui fino dall' anno 1731 essendo stato cacciato da Firenze e refugiatosi in Parigi abiurò poco dopo la sua nazionalità e gli riuscì di ottenere di essere riconosciuto come cittadino Francese.

Tribuna la quale non potrebbe mai servire ad altro uso, se quella Libreria venisse altrove trasportata. Ecco perchè mi son determinato a far noto quel mio pensiero, ma del resto dichiaro solennemente che il locale dei chiostri di s. Lorenzo non é al certo quello che avrei scelto, nè credo lo avrebbe scelto lo stesso Michelangiolo, se non vi fosse stato costretto dal comando di Cosimo il quale volle che la Libreria Medicea contigua fosse alle Tombe dei Medici.

Dichiaro che non attacco importanza nessuna alla località, purchè questa abbia i requisiti che si richieggono per contenere una pubblica Libreria. Di queste località ne abbonda Firenze, ed io invito e prego chiunque avesse qualche progetto da fare su tal proposito, a volerlo far conoscere. In quanto a me ripeto ciò che già da molti anni mi si aggira per la mente, e che manifestai negli anni scorsi in altro scritto, cioè che il locale il più decente, il più bello, il più conveniente sarebbe il Palazzo Riccardi, nel quale nessuna opera occorrerebbe di architetto nè di muratore: palazzo celebre nelle nostre istorie per tante memorie che nessuno ignora, per i bei dipinti di Benozzo e di Luca Giordano, per i monumenti di antica arte che lo adornano; assicurato dal pericolo del fuoco per il suo isolamento, da quello degli straripamenti dell'Arno per l'elevazione del suo suolo, e di tal vastità che potrebbe in se contenere non solo la gran Biblioteca ma anche le stanze per l'Accademie della Crusca e dei Georgofili, e resterebbe moltissimo locale d'avanzo per servire ad altri usi, oltre a quello dell' alloggio per alcuni dei Bibliotecarii e degl' Impiegati, la qual cosa ognun sa quanto sia vantaggiosa e direi anche necessaria per una pubblica Biblioteca. Ed avrei di bel principio proposto il Palazzo Riccardi a proferenza di qualunque altro locale, se non mi fossi rammentato che più di sei anni fa avendo tenuto di ciò discorso con persona di molta autorità, questa mi troncò la parola, dicendomi che al palazzo Riccardi non era da pensarvi. Faccio ardenti voti perchè quello che non era possibile in quella

epoca, per le mutate circostanze or lo diventi, ma è al certo dolorosissima cosa il vedere le splendide stanze abitate già dal Magnifico Lorenzo, frequentate dal Poliziano, dal Ficino e da tanti dotti, sede della celebre Accademia Platonica, e più tardi teatro delle scene scandalose della Cappello e di quelle di Alessandro, vederle dico suddivise ora da tanti indecenti tramezzi di tela che deturpano le ricche antiche soffitte tuttora superstiti.

Aggiunta alla nota [7] *pag.* 21.

Il dì 30 Settembre 1847, volli fare l' esperimento di un primo trasporto di opere dalla Riccardiana nella Magliabechiana. Furono sgomberati in quella occasione 1486 volumi, 493 dei quali sono rimasti nella Magliabechiana che ne era mancante, e furono subito aggiunti al Catalogo di essa. Gli altri 993 essendo identicamente duplicati, furon trasportati nel deposito di S. Croce tutti corredati delle respettive schede. Una quantità considerabile di questi ultimi sono esemplari magliabechiani cui furon sostituiti i riccardiani perchè di migliore conservazione o più completi. Ciò basti per dimostrare l' evidenza di quanto è stato asserito a pag. 7 § 11 del presente progetto.

Questa fusione della Riccardiana nella Magliabechiana era stata proposta ed approvata dalla Commissione creata per il riordinamento delle pubbliche Librerie di Firenze, e sottoposta quindi al Sovrano; che ne ordinò la esecuzione con veneratissimo Rescritto del dì 18 Gennaio 1845. Voglio fare avvertire che la Commissione suddetta è composta dell' Ill. Sig. Cav. Giorgini Soprintendente agli Studii del Granducato, Presidente, e di quattro Membri, tre dei quali sono Bibliotecarii di tre delle pubbliche nostre Librerie (compresovi quello della Riccardiana stessa) e di più Accademici della Crusca. Chi mai poteva aspettarsi che, dopo tre anni di profondo silenzio, quando siamo venuti alla esecu-

zione del progetto dovesse rovesciarsi sopra di me nei nostri giornali e in varii opuscoli un diluvio di articoli, al certo non troppo gentili, contro un tale traslocamento, e che i Sigg. Accademici della Crusca, tre dei quali, come ho detto, avevano già acconsentito, dovessero essere ora i primi a fare opposizione al trasporto suddetto...!!!

		ERRORI	CORREZIONI
Pag. 5	v. 23	università	universalitá
23	-- 17	ad alto	ed alto

Braccia 86 1/2
Br. 65. 1/2
CHIOSTRO
Br. 65. 1/2
Br. 65 1/2
ORTO
Br. 135
Br. 116
LIBRERIA MEDICEO–LAURENZIANA
BASILICA

Ved. pag. 25.